

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

- *Lega sovranista e Movimento 5 Stelle un'accozzaglia statalista e reazionaria contro la dignità e l'auto-determinazione della donna in materia di famiglia e di fare figli.*
- *Attaccare questa banda di ciarlatani razzista, omofoba, maschilista.*
- *Creare gli organismi di autodifesa e di attacco in ogni luogo e ambiente. Sostenere il partito rivoluzionario arma necessaria e vincente per rovesciare il sistema antifemminile e antiproletario.*

Il governo giallo-verde appena si è insediato si è subito distinto per il suo livore anti-femminile per non parlare d'altro. Il neo ministro eletto per la famiglia e la disabilità, il leghista Lorenzo Fontana, figura nota per le sue mene omofobe e sessiste, ha subito sparato le sue bordate pro vita contro l'interruzione di gravidanza; a sostegno della famiglia tradizionale contro le unioni civili, gli omosessuali, la teoria gender nelle scuole (per non parlare dell'invasione migratoria che cancellerebbe le tradizioni e la comunità italiana). Il senatore leghista Simone Pillon, organizzatore attivo dei "family day", ha proposto, insieme a 3 senatori di cordata (Ostellari, Candura, E. Pellegrini) e a 5 del M5S (Piarulli, D'Angelo, Evangelista, Giarrusso e Riccardi), il decreto legge sull'affido congiunto che, nella sostanza, annulla la vita personale e sociale dei figli; mette a rischio le donne che vogliono uscire da relazioni oppressive e/o violente; incrementa il conflitto tra i coniugi; allunga i tempi della separazione e quindi del divorzio; ignora le disparità economiche a danno soprattutto femminile; impone la mediazione a pagamento; intromette lo Stato nelle scelte di vita delle donne. Il risultato è che tante lavoratrici saranno obbligate a restare prigioniere nella famiglia e a subire le nefandezze della costrizione.

A fianco di questi caporioni della reazione si sono uniti via via i movimenti reazionari e fascisti, i partiti parlamentari che hanno puntato il dito contro la legge 194 sull'interruzione di gravidanza, la Chiesa, che per bocca del Papa ha condannato ogni tipo di aborto, compreso quello terapeutico, esecrando la donna di affittare un sicario quando decide di interrompere una gravidanza.

L'ipocrisia di questi venditori di fumo non ha limiti. Gli stessi dati ISTAT indicano una riduzione degli aborti del 74,7% dal 1982 al 2016, senza contare che in tantissime strutture pubbliche gli obiettori di coscienza impediscono qualsiasi interruzione di gravidanza.

## **Fare figli a ogni costo questo il "dovere patrio"**

Questa *schiuma di reazionari*, attaccando l'autodeterminazione e l'autonomia femminili, fa da batistrada alla politica statale di compressione della dignità femminile e di calpestamento della parità uomo donna, diretta a spingere le donne a fare figli, anche per decreto, come "dovere patrio"! E la bugiarda campagna contro l'invasione degli immigrati - che non esiste - è un chiaro avvertimento alle coppie italiane che devono fare figli ad ogni costo. E ciò in una fase in cui lo Stato taglia i servizi pubblici o li ha privatizzati a prezzi elevati, per cui fare i figli e curarli ha un'unica conseguenza: la donna deve stare a casa o se deve lavorare lo deve fare "spot" in condizioni di ricatto, con la riduzione permanente del salario; priva di autodecisione, sotto il dominio di padroni e maschi sempre più pretenziosi e violenti. **Ecco dunque l'obbiettivo dei fascio-leghisti pentastellati e compagnia bella: obbligare le donne a far figli in nome della patria, per rifornire le fila dell'esercito sempre più impegnato in guerre di rapina del nostro imperialismo, nel quadro delle rivalità interimperialiste e della nuova spartizione del mondo. Con le conseguenze di cancellare ogni residuo diritto e di ributtare le donne nell'arretratezza e in tutte le condizioni schiavistiche che la caratterizzano: familismo, sessuofobia, oscurantismo, supersfruttamento, sottosalarario, oppressione, violenza, ecc...**

## **Cosa fare per attaccare questa banda di affaristi**

Ci vuole l'organizzazione crescente delle donne e delle giovani più avanzate e combattive che metta al centro i bisogni e gli interessi delle masse proletarie, li contrapponga al potere statale e li persegua con la lotta. E' con questa premessa e prospettiva che si possono affrontare i problemi di esistenza e che si possono porre le basi per affrontare realmente il cambiamento e la trasformazione della società monetaria, individualista e maschilista, sfruttatrice e distruttiva in una di liberi e eguali.

Articoliamo a questo scopo le indicazioni operative a specificazione del che fare.

1) Esigere il salario minimo garantito di euro 1.250,00 mensili intassabili per disoccupate, giovani in lista di attesa, ragazze sottopagate, ecc... a salvaguardia dell'esistenza, dell'autonomia, e per contrastare la flessibilità, il dispotismo e il ricatto padronale, la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori e rifiutare ogni forma di sussidio di povertà, di ricatto, controllo, sottomissione. Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne; nonché la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

2) Pensioni uguali al salario e non inferiori al salario minimo garantito, con abbassamento immediato dell'età pensionabile: 60 anni per gli uomini, 57 per le donne e 55 per gli addetti a lavori usuranti.

3) Riconoscimento del valore sociale della maternità con il diritto della lavoratrice madre all'astensione retribuita dal lavoro fino all'anno di età del bambino; nonché a un assegno mensile di 500 euro per il triennio successivo.

4) Esigere la gratuità dell'istruzione, dei trasporti, delle mense. Divieto assoluto di qualunque allontanamento e/o espulsione contro chi non può pagare refezione e pasti scolastici. Attuare il controllo proletario sui servizi pubblici: istruzione - sanità - acqua - trasporti con la formazione di organismi di quartiere e/o di zona; ed esigere in particolare la sanità gratuita e curativa, con abolizione dei tickets per lavoratrici e lavoratori, occupate/i disoccupate/i e pensionate/i.

5) Assegnazione di alloggi popolari a canoni bassi e comunque non superiori al 10% del salario col blocco degli sfratti esecutivi e il pieno diritto di ogni bisognosa di attuare occupazioni e autoriduzioni dei canoni.

6) Contrastare la violenza maschile mettendo in atto le forme più adatte di autodifesa; stabilire contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nel quartiere, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ovunque occorra e sia possibile per respingere ogni forma di violenza mediante il sostegno reciproco, la cooperazione, l'azione collettiva. Formare i comitati di autodifesa per combattere ogni forma di violenza antifemminile, con la consapevolezza che la battaglia contro la violenza maschile richiede la più vasta cooperazione tra donne e più in generale la solidarietà di classe di tutti i lavoratori, in quanto soltanto questa consente di superare l'individualismo, la scissione e la competizione tra i sessi, molle scatenanti della violenza. Le donne immigrate in particolare, specie quelle provenienti dai paesi musulmani, ripudino la tradizionale soggezione all'uomo e si uniscano alle donne più avanzate in un fronte comune di lotta antimaschilista senza affidarsi a commissariati o consultori.

7) Promuovere la tutela delle ragazze, locali ed immigrate, costrette a vendere il proprio corpo, esigendo alloggi adeguati, posti di lavoro e permessi di soggiorno.

8) Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione della donna contro la crociata familista e sessuofobica di Stato e Chiesa, cattolici e laici, obiettori e sedicenti difensori della vita; rivendicare il pieno diritto della donna a disporre del proprio corpo, a decidere la modalità abortiva (RU 486 o intervento); respingere ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa; attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita a salvaguardia da ogni speculazione e/o manipolazione proprie della scienza medica mercantile. Combattere ogni discriminazione sessuale; difendere omosessuali e lesbiche, e ogni altro genere, da ogni forma di intolleranza discriminazione e aggressione.

9) Superare l'istituzione famiglia; dar vita ad unioni libere basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra partners; favorire la libera attività sessuale, consapevoli che per poter stabilire rapporti di coppia paritari e cooperativi occorre spezzare la dipendenza dal denaro e superare la competizione tra i sessi, cose impossibili senza la lotta rivoluzionaria contro la società capitalistica in marcimento.

Milano, 19/10/2018

L'Attivo femminile della Sezione di Milano  
di RIVOLUZIONE COMUNISTA

**MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia-Ancona:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it) - **Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org) ; e-mail: [rivoluzioneec@libero.it](mailto:rivoluzioneec@libero.it)